

Perle di primavera

Linee-guida sul "buon vivere"

Silvia Pizza

PERLE DI PRIMAVERA

Linee-guida sul “buon vivere”

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018
Silvia Pizza
Tutti i diritti riservati

“A Giulia, il piÙ bel fiore d’aprile.”

Post scriptum

P. S.: Ricorderò sempre domenica 18 aprile 2004, una giornata colma di sorprese e d'imprevisti... tra un temporale mattutino con tanto di fulmini e tuoni, l'analgesia epidurale alle ore 8:00, due ore di dormiveglia, i dolori moderatamente attenuati delle doglie, le contrazioni uterine che avanzano senza tregua, il monitoraggio costante del battito cardiaco fetale e, poi... dopo dodici ore di travaglio, a mezzogiorno e dieci minuti, sei venuta al mondo!

È uscito, fuori, un fagottino paffuto, con una testolina piena di capelli neri, le dita delle manine davvero lunghe e i piedini "cicciosi" che sembravano dei panini al latte tanto erano belli da mordere.

Insomma, col tuo arrivo sorprendente, aveva smesso di piovere. Anche il cielo partecipava al lieto evento!

Infatti, fece ingresso un sole radioso, un azzurro fulgido che aveva spazzato via ogni possibile nuvola.

Finalmente, stavo provando la "bellissima" sensazione della primavera nel cuore con te attaccata al mio seno.

Giulia, sei e sarai sempre il mio SOLE!

Preambolo

*Dimmi qualcosa,
qualcosa che resta
senza fare di più
che la scena è perfetta
se quando ti guardo
è già tutto migliore:
perdo le parole.
Prova con gli occhi a darmi
ciò che non riesci,
quando il centro sei tu
con i tuoi movimenti,
se quando capisco
che esiste l'amore
perdo le parole...
e perdo le parole
e perdo le parole.*

Tratto dal testo di Riccardo Marcuzzo

Quando ho selezionato questo testo tra i tanti meritevoli di attenzione, mi sono emozionata per la dolcezza impressa nelle parole, per quella delicatezza semplice che traspare dagli occhi e quell'immediatezza visiva per cui non servono più i discorsi, gli argomenti e altri convenevoli... **“Quando il centro sei tu!**

Se quando ti guardo è già tutto migliore...” non è banale... è semplicemente MAGIA.

Mi piace il candore intellettuale di Riccardo Marcuzzo sia per il talento interpretativo che per il suo spessore linguistico... dal mio punto di vista, questo cantautore è associabile alla figura di un giovane “poeta” ai primi esordi che mi ricorda moltissimo come ero io a quell'età, all'entusiasmo che avevo con le tra-

sferte per borse di studio e gli incarichi professionali al Nord Italia. Costui mi evoca proprio la giovane donna inesperta e ingenua che ero stata, a inizio carriera, ma altrettanto appassionata e infervorata nella scrittura poetica e narrativa.

Ecco che traspare d'acchito, nella canzone "Perdo le parole", la dolcezza del soggetto e quel non so che di assorto, di contemplativo, di sensazionale che lo rende incredibilmente originale, autentico, evocativo nelle parole e nella musica che crea.

Suscitare emozioni è un pregio assolutamente "non da poco" ma sorprendentemente geniale.

La vita che ho deciso

*L'ho scritta come un libro
di frasi da citare
come frecce da puntare.
La vita che ho deciso
io la volevo forte
come le mani di mio padre
per farmi attraversare.
La vita che ho deciso
il mio più bel vestito,
aspettando un'occasione
come fosse una stagione,
come una buona idea
a cui non rinunciare
con gli occhi rossi
di chi corre
perché non può più aspettare.*

Tratto dal testo di Paola Turci

“La vita che ho deciso” rappresenta per me – che l’ho assorbita interamente e interiormente – un **bellissimo viaggio introspektivo**, consapevole e variegato compiuto dalla sottoscritta per approdare alla maturità intellettuale.

Ho trovato in questo testo lo **specchio della mia immagine**, un significato profondo teso alla mia “rinascita” come donna e come artista, riuscendo a realizzare un quadro di ricordi e di momenti irripetibili proprio dai grovigli delle emozioni.

Sono riuscita a cogliere l’“essenza positiva” dal mio vissuto e sono tornata ad amare me stessa, pur con le ferite addosso e le paure subdole che mi hanno ostacolato il percorso della risalita.

Questo manoscritto simboleggia complessivamente un importante giro di boa che attraversa il caos interiore e, in ultima istanza, afferra quel coraggio che mi mancava.

Comincio ad analizzarmi proprio dai due “estratti” delle canzoni di Riccardo Marcuzzo e di Paola Turci prima di avventurarmi nei meandri mnemonici di un’epoca travagliata, scolpita nel cuore ma, alla fine, resa fluida e lineare nella maturità.

Chissà che questa sorta di vademecum sul benessere psicofisico esorti, altre persone, ad indagare tutte le tracce preziose e valide di un passato, di un’età in particolare o di una stagione importante della vita, per farle riaffiorare alla superficie della propria consapevolezza.

Il messaggio racchiuso in questo libro si esprime nei ricordi, nei flash repentini e insoliti che riaffiorano dall’oblio per coincidenze strane, nei contenuti che sono riuscita ad “immortalare” per conferire ad essi un’impronta eterna, nei pensieri personali che ho sviluppato con l’esperienza o semplicemente vivendo l’oggi... senza paranoie o turbamenti particolari.

Ho serbato ogni indizio, ogni frammento mnemonico, ogni reperto storico per comprendere le mie attitudini e altre priorità imprescindibili, come la libertà di azione, di pensiero e di espressione, il rispetto e la pace interiore.

Ho raggruppato tutte le tracce, i segmenti interiori più interessanti, i pregi e i difetti del mio carattere, i pensieri che più mi emozionano e, infine i significati estrapolati da alcuni testi che ancora sono i riferimenti indissolubili della mia identità.